

um

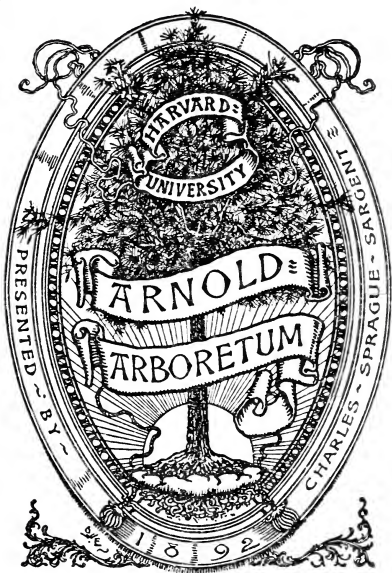


3 2044 107 228 355

MH

7

Sca7



Digitized by the Internet Archive
in 2016



B R E V E
RAGGUAGLIO
D I

GIAMBATTISTA
SCARELLA,
INTORNO AL FIORE
D E L L'
ALOE AMERICANA.

All' Illustriss., & Eccellentiss. Sig.

R U B E R T O
P A P A F A V A.
NOBILE VENETO.



IN PADOVA, M. D. C C. X.

Per Giambattista Conzatti.

Con Licenza de' Superiori.

Jan. 1912

256 54

Illustriss., & Eccel- tissimo Signore.

Eccitato da continui Stimoli di
alcuni studiosi Botanici, che in-
gannati dal troppo affetto, ma
con poca verità, sogliono meas ef-
se aliquid putare nugas hò scritto
il presente succinto racconto del Fio-
re dell' *ALOE AMERICANA*,
quale nell' amenissimo Giardino del-
l' Eccel. Vostra hà voluto quest' An-
no 1709. (forse più, che nella sua
America) far pompa della sua flo-
rida vaghezza. Hò raccolto, anco

ad onta delle mie assidue occupazio-
ni , ciò che di questo Fiore hanno
scritto molti Botanici , e come il ca-
ne del Nilo , alla sfuggita , hò com-
pendiosamente annotato quello , che
m'è paruto degno d'annotarsi. All'
Eccl. Vostra , come di cosa sua , na-
ta nel suo fondo , era di dovere ,
che anco fosse diretta la narrazione
di questo sì raro Fiore , che per la
prima volta in Padova , dopo essersi
trasportato in Italia , si come hà de-
siderato accrescer le amenità di quel-
la sua deliziosissima Tempe , così a
mè hà recata fortunata , anzi sospi-
rata occasione di autenticar l'obbligo,
& la venerazione , che professo all'
Eccellenza Vostra , ed a tutta l'Ec-
cellentissima sua Casa. Voglio spera-
re per tanto , che le sarà d'aggradi-

mento , mentre V. E. applaudendo
al suo Nobil genio , ad imitazione di
Lodovico XIV. Rè di Francia, n'
bà desiderata con colori l' Effigie ,
alla positura , e misura naturale , per
confervarne di esso Fiore a Posterì ,
& a dilettranti Botanici un' incorrot-
ta memoria . Scusi V. E. l' ardire ,
mentre riverente m' inchino , e le
bacio la veste .



Questa *ALOE* florida, che
AMERICANA vien detta,
 fu da molti Botanici descrit-
 ta, & effigiata senza Fiore.
 Il primo, che la conobbe in Italia fu
 Giacomo Antonio Cortuso Nobile
 Padovano, ed insigne Pubblico Pro-
 fessore Botanico, il quale la fece ve-
 dere nel suo Giardino al Camerario
 quì in Padova l'Anno 1561. il che
 viene confermato dal Costeo nelle
 note sopra Mesue. Il medesimo Ca-
 merario nella sua Epitome Mattioli-
 na ne fece l'intiera descrizione di tut-
 te le sue parti & n' aggiunse l'effigie
 à quella del Mattioli, ed in quella
 scrive haver per relazione inteso, che
 negli Horti di Pisa esservi cresciuto
 il caule ad undeci cubiti, e quivi la
 chia-

chiama , *Aloè America* ; di poi nel suo Horto Medico non solo ce la descrive , ma ce la rappresentò effigiata col Fiore , la di cui figura gli fù partecipata dal Casabona semplicista dell' Altezza Serenissima di Toscana , tratta dalla pianta fiorita nel Giardino della medesima Altezza l' Anno 1586. e scrive haver ella i fiori gialli verdeggianti di odor soave , e la chiamò in questo luogo ; *Aloè Spinosa sive America* . Il dottissimo Cesalpino nel Lib. 10. cap. 32. la descrisse , havendola veduta fiorita nell' Horto del Tornabona di Firenze con il caule di 10. cubiti , & il Gesnero, il Plinio Helvetico , nella descrizione degl' Horti di Germania , lasciò scritto , che un Aloè di questa specie , fiorisse in Venezia nell' Horto del Maffei , e producesse i fiori gialli ; come pure il Padre del Bodeo à Stapes ne i comentarii sopra Teofrasto scrive haverla veduta in Roma fiorita l' Anno

1598. Carlo Clusio nella sua Historia Lib. 8. p. 160. col titolo di *Aloe Americana*, descrisse, & effigiò la sola pianta, ma poi nelle Cure posteriori p. 63. trascrisse un'epistola del Fontano Medico, in cui gli dà piena relazione di questa sorta d'Aloe fiorita in Avignone l'Anno 1599. e che spuntasse il suo caule nel Mese di Maggio, & in giorni 45. fosse cresciuto all'altezza di 32 palmi, & nel mezzo di esso caule, n'uscissero 29. rami, copiosamente florigeri, e sparsi in modo di candelabro antico, con i fiori di color croceo, & involucri feminali di *Hastula regia*; osservandosi nel mezzo di essi fiori alcuni filamenti, come si vedono nella Rosa; accennando il maraviglioso, e celere nascimento del suo caule; il Borello però nella sua prima osservazione, à ciò che scrisse il Fontano al Clusio, credette, che fosse errore nel trasporto de' numeri, poichè nello scrivere,

re,

re, che in giorni 45. fosse cresciuto detto caule all'altezza di 32. palmi non gli parve quell'altezza che reca maraviglia a Botanici, ma ben si volesse scrivere in 4. over 5. giorni s'alzasse à quell'altezza, separando i detti numeri. Il Mattioli diligentissimo, e dottissimo comentatore di Dioscoride, non credo, havebbe havuto cognizione di questa specie di *Aloe Americana*; (se pure dal Cortuso suo grand'amico non n'havebbe havuta notizia dopo usciti alla luce i suoi comentarii) ma intese di descriverci quell'*Alôe* creduta di Dioscoride, dalla quale se ne fa il sugo concreto per uso della Medicina; e mi dò a credere, che appresso gl'Antichi questa specie Americana non fosse per anco conosciuta, che se ciò fosse stato, Dioscoride diligentissimo scrittore delle cose naturali, e medicinali l'haverebbe descritta con l'altezza del suo caule, e fiori gialli, e non bianchi,

chi, com'esso scrisse, rimanendo in dubbio che, si come possa essere scorrezione del testo appresso quell'antico scrittore, così ne meno il Mattioli possa haver veduto l'Aloè con il fior bianco, mentre non v'è alcuno de' moderni Botanici, che l'abbia veduto. Confermasi tal'opinione dalla figura dell'Aloè Americana aggiunta dal Camerario nella citata Epitome Mattiolina & da G. Bavhino nel suo Mattioli illustrato latino, nel qual loco la chiamò; *Aloè Americana mucronato folio*; ma senza fiore, & nel Pinace la nominò; *Aloè folio in oblongum aculeum abeunte*; Vero è che nella classe 3. dello stesso Pinace scrisse di una specie di Aloè monstruosa nata in Avignone, *de qua*, (dic' egli) *in Prodromo*; ma in tal libro non si trova nominata ne meno descritta, & effigiata.

Fabio Colonna nelle annotazioni all'Historia Messicana del Recho, affer-

afferma haver veduta quest' Aloè fiorita in Napoli , ed in Roma con il caule d'altezza arborea fino a piedi 30. Il Parkinsone Inglese nel suo Teatro Botanico ce la rappresentò in figura fiorita p. 150. Tobia Aldino (o sia Pietro Castelli) nell' Horto Farnesiano p. 95. malamente si pensò essere stato il primo , che ci rappresentasse in figura quest' Aloè con il fiore , e perciò la nominò *Aloè Florida*; e pure il Camerario molti anni avanti l' effigiò (come s' è detto) nel suo Horto Medico , & il Sachz nell' osservazione dell' Aloè Silesiaca tacciò questo suo vanto , scrivendo : *Tobias Aldinus in Horto Farnesiano cap. 14. p. 94. se primum omnium delineationem veram cum flore edere gloriatur , sed jam præterito seculo non incongruam delineationem exhibuerat Camerarius in icon , Plant. post sylvam Herciniam Talii Fig. 5.* non si può però negare che l' Aldino non l' effigiasse , e de-

scri-

scrivesse egregiamente , havendo osservato spuntar il suo caule nel Mese di Maggio , ne primi di Giugno li rami , & a Luglio li fiori , & che s'alzasse detto caule fino à 15. cubiti , e producesse ciascun ramo 200. 250. & 300. fiori.

Pietro Borello nell'osservazione sopracitata , scrive , haver veduta quest'Aloè fiorita l'anno 1647. à Mompelier in un Horto di uno Speciale , e nota per ammirabile , & stupenda osservazione , che nell'uscir il germoglio del suo caule nascente , facesse ciò con tanto empito , che rese un grandissimo strepito e rumore ; ma questa notizia , sì come da prudenti Botanici non fù già mai osservata , così da medesimi fù creduto uno sbaglio di questo Autore , e particolarmente dal Raja nella sua Historia p. 1198. viene riprovata , e derisa come favolosa ; Soggionge il medesimo Borello , che in 4. over 5. giorni creb-

crebbe il caule di questo suo Aloe alla grossezza della parte inferiore di una coscia humana, & esser si celere, e presto l'accrescimento, che visibilmente con gli occhi proprii si vede a crescere, & che in una Città della Linguadoca la vedesse fiorita Lodovico XIV. Rè di Francia insieme con il Cardinale Riscielù suo primo Ministro, qual Aloè in 36. hore col suo caule s'alzò fino a 28. palmi, & che il Rè, come fiore maraviglioso lo fece dipingere; Monsù de le Faure Medico attestò al medesimo Autore haverla veduta in Roma fiorita nell'Horto Farnesiano, che in 4. giorni mandò fuori il caule. Il Rajo parimente nella sua Historia scrive haver veduta questa specie d'Aloè fiorita l'Anno 1663. nell'Horto della S. A. Elettorale di Baviera. Negli Atti eruditi di Lipsia dell'Anno 1682. p. 17. nell'esame dell'Aloedario del Monfinghio, si legge, che
nell'

nell' Horto di questo Botanico nac-
 quero i fiori a questa specie d' Aloè ,
 e che da una sola pianta (effetto in-
 solito) in tre Anni continuati n' uf-
 cissero 18. cauli , restando sempre es-
 sa pianta viva , e verdeggianti , ciò
 che a sensati Botanici pare impossibi-
 le , molti dubitando che questo Au-
 tore volesse intendere d'alcun' altra
 specie d' Aloè minore , e non di que-
 sta maggiore Americana , che per mol-
 ti , e molti Anni protrahe la produ-
 zione del suo Fiore .

Ne di minor stravaganza è anco
 quell' Aloè riferita da Guglielmo Zap-
 fio Medico , come negli stessi Atti di
 Lipsia si legge dell' Anno 1688. p. 121.
 che nell' Horto del Serenissimo Duca
 di Sassonia l' Anno 1687. una pianta
 di Aloè Americana produceffe da
 una sola pianta tre cauli co' loro fiori
 in uno stesso tempo , come vengono
 ivi pure delineati , & col fiore nella
 sua naturale grandezza , e forma , & ,
 che

che il caule di mezzo fosse di piedi 12. & delli due alle parti, il maggiore fosse di piedi 11. e nove dita, e fu osservato che niuno di questi tre cauli uscisse dal mezzo di essa pianta, ma da i lati di essa; da i cauli maggiori n'uscirono 24. rami, & dal 3. minore 22. li fiori numerati insieme fecero la summa di 3921. di color giallo quali fioriti à perfezione si videro il Mese di Settembre. Giovanni Bavhino nella sua Historia tom. 3. l. 35. p. 701. effigia la predetta Aloè con un rametto de' fiori rozzamente delineato, dal chè si può supporre, che del suo fiore n'havesse havuto qualche cognizione, e notizia; la chiama; *Aloè Americana muricata*, e con mio stupore tralasciò descriverci il fiore, e la stravagante altezza del suo caule, e pure dovrebbe haver, se non veduto esso fiore, almeno haverlo letto descritto nell'Horto Medico del Camerario; così il Chabreo suo compila-

pilatore nella Sciagrafia all'appendice p. 656. scrive, coltivarfi quest' pianta perenne in molti Giardini d' Italia, ne fa menzione alcuna del fiore. L' Hellsoltio nella sua Flora Marchica, scrive, essersi veduta quest' Aloè fiorita nell' Horto del Prencipe di Vittembergh l' Anno 1658. di pianta commessa di germoglio in terra l' Anno 1583. e fino al predetto anno 1658. rimale sterile, nel qual' Anno gettò fuori il caule nel Mese di Maggio, e continuò a crescere fino al Mese di Settembre, nel qual tempo divenne perfettamente fiorita; il circuito di esso caule al disotto era di piedi due, & dita 4. & di altezza di 23. piedi, e dita 4. con rami 40. fioriti, quali numerati fecero la summa di 400. Il Rolfinchio nel suo Trattato de vegetabilibus purg. Scrive, haver veduta quest' Aloè fiorita l' Anno 1663. con il caule alto 10. cubiti con 32. rami carichi di fiori gialli con il suo foli-
 colo

colò piriforme. Si può con fondamento credere , che il dottissimo Tournefortio Botanico Regio di Parigi, habbia veduta quest' Aloe fiorita, mentre nelle figure p. 191. delle sue institutioni Botaniche effigiò diligentemente i suoi fiori . Il Sachz nelle offervationi 90. & 91. p. 204. registrate appresso la Miscellanea degli Accademici curiosi della natura dell' anno primo 1678 ci rappresentò in figura quest' Aloe fiorita ; e perche si lasciò vedere nella Slesia, la nominò, *Aloe Silesiaca florescente*, scrivendo, che il germoglio di questa fosse stato posto in terra l' Anno 1631. e dopo scorsi anni 31. producesse il caule co' suoi fiori , all' altezza di piedi 18. con rami 21. e fiori 208. lo stesso Autore nell' offervazione 91. seguente descrive con accurata diligenza, mà senza figura, l' Aloe della medesima specie , che per il loco, ove produsse il Fiore la nominò ; *A-*

loe Cboræ salatina , luogo nella Provincia della Misnia , e questa , scrive , haver prodotti i suoi fiori l'Anno 1663. & n'uscisse il caule li 15. di Maggio & in 4. giorni sorgeffe all'altezza di un palmo , & ben presto si avanzasse à 12. cubiti ; alli 26. di Giugno , n'uscissero 32. rami fiorigeri , & li fiori perfettamente aperti terminarono li 18. d'Ottobre , che numerati insieme fossero 3000. incirca ; & nella osservazione 90. predetta vedesi effigiata quest' Aloe florida con un ramo fiorito al naturale nella sua propria grandezza. Scrive pur anco quest' Autore che il Manconio habbia veduto un caule secco di quest' Aloe in una muraglia del Monastero della Santa Spina di Christo in Pisa l'Anno 1662. & , che il C. Belluci Botanico Publico di quello Studio gl'asserì, che questa specie d'Aloe , dopo 30 & 50. anni fiorisca ; & per relazione del Volgnadio ,
che

che l'anno 1663. fù veduto, (come
 si vede al dì d'hoggi) un caule sec-
 co , che nacque da una bellissima
 Aloe , che verdeggia nel Giardino
 de SS. Conti Giusti in Verona , e
 segue il medesimo à ragguagliarci ,
 che l'anno 1664. fiorisse negl'Horti
 di Schuvenbergh nella Turingia ,
 come anco in Monaco di Baviera , in
 Heidelberg , & Altorph si vide quest'
 Aloe fiorita , per quello , che lasciò
 scritto Giovanni Daniele Maggiore
 Medico ; e fù pur anco ammirata co'
 Fiori in Gottorpio d'Alfatia nell'
 Horto del Duca Christiano Alberto
 l'anno 1668. aggiungendo il predet-
 to Sachz , che l'anno 1669. nella
 Turingia in un'Horto lontano 15. mi-
 glia da Sena fù veduta una pianta di
 quest' Aloe d'età d'anni 29. che pro-
 dusse il caule alto piedi 21. con 32.
 rami , e fiori gialli al numero di 4610.
 & s'avanzò à questa altezza in 18.
 settimane , e scrive , che di ciò n'heb-

bero pubbliche relazioni, & nella predetta osservazione 90. commemora l' Aloe fiorita in Pisa veduta (di c'egli) dal Camerario l'anno 1561. con fiori gialli; ma prese errore, poichè quest' Autore scrisse per relazione del Casabona, e che facesse li fiori nell' Horto del Serenissimo Gran Duca di Toscana l'anno 1586. variando il loco, e 'l tempo.

Una specie d' *Aloe Americana* cognominata, *Jobolifera* viene descritta, & effigiata dall' Hermanno nel suo Horto sive Catalogo Lugdunobatavo; mà questa è minore, poichè non cresce il suo caule, che à sei over sette piedi, e dopo soli sei anni della sua trapiantazione fiorisse; hà questa gran conveniènza con un'altra specie descritta, & effigiata da Gasparo Commelini ne suoi Preludii Botanici detta *Aloe Americana Polygonæ*, per la copia de fiori, che nascono da i nodi del caule di essa pianta; produce il
cau-

caule di Ottobre di dieci piedi , e continua fino à mezzo il Verno à tramandar li suoi fiori ; sono però ambidue questi Aloe differenti dalla nostra Aloe Americana . Abbenche molti , persuasi più tosto da una comune Opinione del volgo , che da quello è stato scritto da Botanici , credono , che dopo cent'anni fiorisca ; mà ciò riesce se non falso, dubbioso , perchè non v'è termine prescritto al nascimento di questo Fiore ; ben è vero , che dopo una lunga sterilità di molti anni divien caulifera , e Florida essa pianta . Mà è hormai tempo , che, *dell' Aloe Americana maggiore* , che quest'anno 1709. fiorita si lasciò vedere nel Giardino degl' Illustrissimi & Eccellentissimi N. N. V. Papafava sempre da mè con tutto l' ossequio riveriti , se ne faccia un breve racconto.

Questa gettò fuori il caule nel Mese di Maggio (e non ostante il precedente rigoroso inverno , che affi-

derò i futuri frutti della Campagna) terminò nel Mese di Ottobre, nel qual tempo s'ammirò questa nobil pianta perfettamente fiorita; il caule fu di 13. cubiti d'altezza con 23. rami in ogn' uno de quali, si numerarono 12. fiori in circa uniti insieme, nella forma, e figura come furono descritti, & effigiati dalli predetti Autori, e come si vedrà in fine di questo ragguaglio, disegnata la pianta co fiori in piccolo, ma al naturale, dalla industre mano del Sig. Gio: Battista Minorelli. La circonferenza del suo caule dalla parte di sotto prossima alla radice era di un piede, la pianta con poche foglie, quali all'aumento di esso caule, s'andavano smagrendo d'humore; il vaso, in cui fiori detta pianta, era di cinque piedi di circuito, & uno, e mezzo di altezza, angusto per sostener l'altezza di esso caule carico di rami, e fiori; ma rendesi questa pianta fiori-

ta anco più ammirabile, per un continuo stillicidio che spontaneamente n'usciva da' fiori medesimi, i quali à goccia à goccia stillavano un'acqua dolce, ma mischiata in fine con qualche acidità, della quale raccoltane un'ampolla dall'Eruditissimo & Dot-tissimo Sig. Antonio Vallisnieri Pubblico Professore di Medicina Teorica in questo celebre Studio di Padova mio Sig. riverito, esercitando il suo virtuoso genio intorno alle cose Mediche, e naturali fece le osservazioni, le considerazioni, e le sperienze presenti, che quì mi faccio lecito d'inferire, giacchè hà avuta la bontà di parteciparmele.

I. Osservò anch'esso, che il liquore era limpido, di sapor dolce al primo toccar della lingua, ma poco dopo si sentiva l'acido.

II. Ne ingojò alcune goccie, e non sentì alcuna sensibile alterazione.

B 4

III. Lo

III. Lo stesso asserirono gl' altri,
 „ che vollero assaporarlo , e molti
 „ inghiottirne anche in quantità mag-
 „ giore , fra quali la Giardiniera , e
 „ molti fanciulli , che ingordamente
 „ lo raccoglievano , e ne trangugia-
 „ rono buona copia , senza conosce-
 „ re movimento alcuno in loro stessi.

IV. Quanto più stava raccolto ,
 „ tanto più perdeva il dolce , e l'a-
 „ cido si manifestava , calando al
 „ fondo una posatura biancastra ,
 „ ch' agitata l' intorbidava , e lo co-
 „ loriva d' un bianco pallido .

V. Stillava dal centro del fiore a
 „ goccia a goccia , e scossa la pianta
 „ bagnava i circostanti con una in-
 „ tera pioggia , per così dire , di
 „ mele .

VI. Notò mancare tre cose favo-
 „ revoli alla sorgente di questo li-
 „ quore , che l' avrebbero renduto
 „ assai più copioso , cioè (1) il va-
 „ so , dove era la Pianta angustifi-

„ mo a proporzione di quella gran
 „ mole, pieno zeppo più di radici,
 „ che di terra, dalla quale inzuppa-
 „ ta d'acqua potesse assorbire il nu-
 „ trimento dovuto. (2) Essere la
 „ Pianta poverissima di quelle sue
 „ ampie, polpute, e sterminate fo-
 „ glie, troncate gli anni addietro,
 „ facendone poco conto, per aver-
 „ ne un'altro in un gran Vaso assai
 „ bello, più vasto, e più ricco del-
 „ le medesime, e poco mancò, che
 „ il Giardiniere non lo gittasse co-
 „ me inutile, e di poco bella vedu-
 „ ta. (3) Quando incominciò a la-
 „ grimare con questo sugo, era per
 „ molti giorni prima stata portata la
 „ Pianta dentro il suo Vaso sotto ad
 „ un portico, per comodo del Pit-
 „ tore, che ne faceva il Ritratto
 „ grande al naturale, dove sempre
 „ fù tenuta per più d'un Mese, sen-
 „ za, che godesse della tanto amica
 „ rugiada, e dell'umida aria notturna

„ na aperta , e sfogata , che avereb-
 „ bono dato non piccolo ajuto , e
 „ veicolo alla quantità del liquore .

VII. Prima , che uscisse il gambo ,
 „ o lo Stelo di questa Pianta notò ,
 „ che tanto le foglie , che prima gia-
 „ cevano dilatate , e sparse sopra gli
 „ orli del Vaso , quanto quelle , che
 „ ritte , o dolcemente spiegate sta-
 „ vano in varie distanze bellamente
 „ allontanate dal centro , tutte s'an-
 „ darono strignendo verso il medesi-
 „ mo , combaciandosi strettamente
 „ insieme , come uno smisurato Car-
 „ chiofo , ovvero facendo una boc-
 „ cia simile ad una spezie di Cardi .
 „ Dal qual' improvviso , e negli anni
 „ scorsi non mai osservato fenomeno
 „ in quella pianta , deduce , che rac-
 „ coltosi il sugo nutrimentofo , che
 „ vagava sparso ad irrorare le fo-
 „ glie , verso il germe , ch'era per
 „ iscappar fuori collo stelo dal cen-
 „ tro , e rendute tese , e gonfie le
 fibre ,

„ fibre, e i tubi, e i canali dell' a-
 „ limento interiori, e raccolte tutte
 „ in uno le forze per dare alla luce
 „ quel suo gran feto, tirassero, co-
 „ me tante funicelle tutte le foglie
 „ all' indentro, cedendo facilmente
 „ queste, per essere restate meno
 „ succose, e meno tese nel loro e-
 „ sterno, onde si ammonticellarono
 „ facilmente l' una in sul dosso del-
 „ l' altra. Ed in fatti, troncata la
 „ cima di alcune foglie, altre ferite
 „ nel dorso, osservò quella vincida,
 „ e smunta, e da queste non geme-
 „ re, ne meno una stilla di sugo,
 „ anzi nel celere accrescimento di
 „ quel mirabile stelo, sempre più
 „ tutte s' andavano sminuendo, e co-
 „ me smagrendo, ranicchiandosi in
 „ loro stesse, e perdendo il vigore,
 „ e il nerbo nativo. Perciò pensa,
 „ che un sugo circolato, maturato,
 „ e perfezionato per il giro di tanti
 „ lustri nelle foglie, e nelle radici,

tut-

„ tutto , o quasi tutto incanalatosi
 „ finalmente per i tubi , o Sifoni e
 „ pori dello stelo , andasse non sola-
 „ mente a nutrire quell'intero po-
 „ polo di fiori , ma di più ne gemes-
 „ se dalle loro invisibili boccucchie ,
 „ e grondasse in forma di pioggia ,
 „ la quale non poteva essere , se non
 „ in molta sua parte dolce , per la
 „ lunga circolazione , e digestione
 „ del medesimo . Per essere un la-
 „ voro , almeno in questo , di cui si
 „ favella , quasi d'un secolo , fat-
 „ to dalla sola Natura maestra , non
 „ può giudicarlo , se non perfetto
 „ non avendo però questa prefisso
 „ il tempo , di darlo fuori , almeno
 „ sotto il nostro Cielo , ma depen-
 „ dendo dalla coltura , dal sito , da
 „ rigori dell'Inverno , e da altre
 „ circostanze , che si ricercano alla
 „ perfezion del medesimo , mentre
 „ appena fuori di Livorno ne vide
 „ l'Anno 1705. alcuni fioriti pianta-
 ti in

„ ti in terra lungo la ripa d'una fos-
 „ sa d'acqua stagnante, e l'assicura-
 „ rono, che per l'Aria meno rigi-
 „ da ne' più fitti freddi del Verno
 „ per la vicinanza del mare, colà
 „ fiorivano nello spazio di 12. o 16.
 „ anni. Il medesimo confermò acca-
 „ dere in Lisbona, ed anche più
 „ presto, un Nobilissimo, e Sapien-
 „ tissimo Prelato, ch'è colà dimo-
 „ rato per molti anni, essendovi
 „ tanta copia di simili piante, che
 „ ne fanno le Siepi ag'li Orti, sicu-
 „ rissima difesa per essere tutte le
 „ foglie nella cima, e nell'orlo arma-
 „ te di durissimi, ed acutissimi pun-
 „ giglioni.

VIII. Volle per tanto rintracciar
 „ l'indole del menzionato liquore,
 „ facendo alcune sperienze sopra lo
 „ stesso. Diviso in varie parti, vi
 „ gittò sopra in cadauna distinta spi-
 „ rito di Vetrivolo, di Zolfo, di
 „ Sale, di nitro, e infino Acqua
 for-

„ forte, e non vide bollimento, ne-
 „ mutazione alcuna, onde sospet-
 „ tando, per avere sentito pugnere
 „ quel poco d'acido, dopo il dolce,
 „ volessero essere alcalici, infuse in
 „ altro separato, e distinto, spirito
 „ di Corno di Cervo, di fuligine,
 „ di orina umana, e di Sale armo-
 „ niaco, e ne meno vide alcuna
 „ sensibile alterazione.

IX. Pensando allora, che fosse un'
 „ acido, così gentilmente, o diver-
 „ samente figurato, che non incon-
 „ trasse a puntino i pori, o gli spa-
 „ zietti voti de' nominati alcalici,
 „ prese la polvere di Turnesole,
 „ giudicato un alcalico così soave,
 „ e delicato, o di pori così arrende-
 „ voli, e facili, che scuopra subito
 „ ogni minuta particella d'acido,
 „ che annidi, o stia nascosta in ogni
 „ maniera di fluido. Ne fu vano il
 „ suo sospetto, mentre appena ri-
 „ mescolato colla detta polvere,
 ven-

„ venne, detto fatto, rubicondissi-
 „ mo con diletto degli astanti, fra
 „ quali nomina in segno di stima il
 „ virtuosissimo Padre Andrea Zucche-
 „ ri della sempre stimabilissima, e
 „ da lui, e da me venerata Compag-
 „ nia di Gesù.

X. Passato un mezzo quarto d'ora
 „ in circa, il liquore divenne pao-
 „ nazzo, cioè del colore del Turne-
 „ sole, ma di nuovo infusavi nuova
 „ polvere, tornò a rosseggiare, non
 „ vivamente, come prima, il quale
 „ poi dopo restò tinto d'un rosso
 „ oscuro. Così il sugo di Viole mam-
 „ mole coll'infusione di Spirito di
 „ Vetrivolo, o d'altri acidi splen-
 „ didamente rosseggia, ed il color
 „ delle Rose con i medesimi si fa più
 „ vivo, ed acceso. La tintura di
 „ Rose rosse fatta verde collo spiri-
 „ to di Vetrivolo, per poche goc-
 „ ciole di spirito di Zolfo ribolle in
 „ una schiuma vermiglia. L'acqua
 im-

„ imbevuta di Verdegiglio collo spi-
 „ rito di Zolfo fa un bel colore vi-
 „ nato. L'agro di Limone, lo spi-
 „ rito di Vetrivolo, lo spirito di Zol-
 „ fo mutano il Paonazzo della Lac-
 „ ca muffa, e quella della tintura
 „ delle Viole Mammole, come ha
 „ accennato, in un colore vermiglio.
 „ Dal che deduce, che nel liquore
 „ de' Fiori dell' Aloè, benchè sul-
 „ le prime apparisca dolce, si rin-
 „ chiuda però un'acido involto, men-
 „ tre non solamente a giudizio della
 „ lingua, ma per le sudette sperien-
 „ ze, con chiarezza si manifesta,
 „ veggendosi, che tutti i sovradetti
 „ colori rossi vengono dall'accozza-
 „ mento di particelle acide, ed al-
 „ caliche, le quali mutano subito la
 „ tessitura, e sito delle particelle
 „ componenti il fluido, dal che si fa
 „ nuova refrazione di luce. E in fat-
 „ ti dice aver letto dopo nell'Estrat-
 „ to dell'Istoria dell'Accademia Real
 del-

„ delle Scienze riferito da Giornali-
 „ sti di Treuù nell'Anno 1708. April.
 „ Art.43. p.591. che il Signor Leme-
 „ ry ha cavato per distillazione dal
 „ Mele cinque differenti liquori tut-
 „ ti acidi, i quali sono diventati ros-
 „ si più, e meno col Turnesole; dal
 „ che evidentemente deduce, esse-
 „ re il nostro liquore nella maggior
 „ parte dell'indole del medesimo.

XI. Da ciò si cava ancora un me-
 „ dico ricordo intorno alla guari-
 „ gione de mali cagionati però da
 „ diverse cagioni esterne, o pelle-
 „ grine e nemiche à nostri fluidi,
 „ dentro i quali s'annidino, cioè,
 „ se queste sieno venute da minera-
 „ li, servirsi di rimedj minerali, per
 „ domarle, se da vegetabili, di ve-
 „ getabili, se da animali tolti dal
 „ Regno degli animali, mentre avran-
 „ no sempre più analogia fra di lo-
 „ ro, e sarà sempre più facile, che
 „ i pori d'un' Erba imprigionino, e

„ mutino la tessitura delle particelle
 „ d'un'altra , che un minerale tan-
 „ to diverso , lo chè fa conoscere il
 „ sugo de' Fiori dell' Aloè descritta ,
 „ che non mutossi mai , ne patì una
 „ minima , almeno sensibile altera-
 „ zione , se non col sugo d'altre
 „ piante , dalle quali (per quanto si
 „ dice) è composto il Turnesole ;
 „ dichiarandosi però di parlare ge-
 „ neralmente , e in occasione di rad-
 „ dolcire , e mutare , o infrangere
 „ quella tal tessitura specifica di quel
 „ sugo vizioso : non negando , ch'
 „ altri non possano qualche volta
 „ fare il medesimo , ma ciò sarà sem-
 „ pre per accidente , più difficile ,
 „ e più pericoloso .

XII. Il tutto conferma con altre
 „ osservazioni , frà le quali riferisse
 „ con lode anche quelle del Signor
 „ Ramazzini suo Stimatissimo Col-
 „ lega , e mio riverito Padrone , de-
 „ scritte nel suo lodevolissimo Trat-
 tato

„ *tato de Morbis Artificum* , mentre
 „ nel primo capo , dove discorre ,
 „ *de Morbis , quibus obnoxii sunt Me-*
 „ *tallorum fossores* pag.22. lasciò scrit-
 „ to ; *Cum non levem noxam ex is-*
 „ *dem Mineralium halitibus , oculi per-*
 „ *sentiant , remedium pariter ex Mine-*
 „ *rali Regno petendum . Ophtalmiam à*
 „ *fumis metallicis factam , & externis*
 „ *remediis nihil obsequentem per interna*
 „ *mineralia curavit Horstius . E poco*
 „ dopo pag.23. *Summatim aptiora ,*
 „ *& valentiora remedia ad metallicos*
 „ *morbos expugnandos , ex mineralium*
 „ *familia , ut plurimum petenda sunt ,*
 „ *provido sanè Naturæ consilio , ut in-*
 „ *de malum profectum est , inde quo-*
 „ *que salus proveniat . Così si osserva*
 „ anche nel Regno degli animali ,
 „ domando la scialiva umana più d'
 „ ogn'altra cosa la scialiva velenosif-
 „ sima delle Vipere , mentre l'osti-
 „ chissimo sugo , che stilla da certe
 „ glandule salivali poste nel lembo

„ della radice de' denti canini, e fe-
 „ ritori, se si tenga nella nostra boc-
 „ ca, e si trangugi, subito viene do-
 „ mato, non portando nocumento
 „ alcuno. Il Napello pure non tro-
 „ va miglior contrario dell' Antora,
 „ e così v'è apportando varj esempli
 „ di cose, che obbediscono alla for-
 „ za d'altre di quel Regno, e non
 „ d'un diverso. Se dunque, con-
 „ chiude, nel nostro sangue nuoti
 „ un pellegrino fermento insinuatovi
 „ da qualche Erba nociva, il fugo
 „ d'un'altr' Erba sarà più abile a sog-
 „ giogarlo, ch' un potentissimo mi-
 „ nerale, mentre hà veduto, che l'
 „ acqua forte stessa, e gli attivissi-
 „ mi spiriti di Vetriuolo, di Sale,
 „ di Zolfo non fecero alcuna muta-
 „ zione sensibile nel menzionato li-
 „ quore, e ne meno gli alcalici più
 „ potenti, e pure il solo mitissimo,
 „ e gentilissimo corpo polverizzato
 „ del Turresole, subito lo raddolcì,
 „ l'in-

„ l'infranse , gli cangiò la tessitura
 „ primiera . Se nel nostro sangue per
 „ avventura sia cagion della febbre
 „ o di qualche altro malore , un fer-
 „ mento d'una tal sorta , potranno
 „ bene , dice il Signor Vallisnieri , i
 „ Medici ordinare con mano ardita
 „ Medicine purganti , sciroppi co-
 „ muni , Bezoartici , Giulebbi di gio-
 „ ie , e di Perle , più per pompa del-
 „ l'arte , che per bisogno ; potranno
 „ prescrivere spiriti , e sali , e quin-
 „ tessenze , mà quando non incontro-
 „ ranno in quel suo vero specifico ,
 „ che può consistere in poco sugo d'
 „ una tal' Erba , anche sovente fami-
 „ gliare , e che nasce nell' Orto de'
 „ poveri , saranno inutili , anzi noci-
 „ vi i loro rimedj , e se non fosse
 „ spesse volte la natura , che vince ,
 „ anche mal grado gl'errori de' Me-
 „ dici , la cagione occulta de' mali ,
 „ e che lascia usurparsi la gloria , fa-
 „ rebbe a terra la reputazione di

„ molti, che meritano giustamente i
 „ rimproveri di quel famoso Comi-
 „ co Franzese.

XIII. Notò pure, che le Silique,
 „ o Bacelli de' sem̃i non crebbero a
 „ perfezione, e in conseguenza, ne
 „ meno questi maturarono entro le
 „ loro caselle mirabilmente dispo-
 „ sti, ma divenendo il tutto vinci-
 „ do, e crespo andava cadendo da
 „ se, od anche a un leggier crollo
 „ del gambo, per la mancanza de-
 „ scritta nel numero 6. del nutri-
 „ mento dovuto.

XIV. Cerca, come mai tardi tan-
 „ to questa razza annosa di Pianta
 „ a dar fuori il gambo co' fiori, nu-
 „ merandosi da alcuni infino cent'
 „ anni, avendogli pure narrato l'Ec-
 „ cellentissimo Sig. Ruberto Papafa-
 „ va Padrone, che nomina con atti
 „ di profondissima stima, poter ave-
 „ re la Pianta, di cui si favella, vi-
 „ cino a cent'anni, essendo stato l'

Avo

„ Avo suo , che la fece piantare ; a
 „ cui risponde , ciò forse dipendere
 „ dal loro sugo nutritivo viscoso , e
 „ pigro , che ricerca il giro di tanti
 „ anni a maturarsi , e perfezionarsi ,
 „ ma compensare poi la grossezza , e
 „ l'altezza dello stelo , la celerità con
 „ cui cresce , e il numero prodigio-
 „ so de' Fiori , che furono due milla
 „ in circa , alla lunghezza del tem-
 „ po . Quello , che le altre piante
 „ in minor mole , e quantità matu-
 „ rano , e danno fuori più presto ,
 „ tutto in un colpo questa produce .
 „ Essere una bizzarra della Natura ,
 „ che vuole sovente , che i tardi Ni-
 „ poti di chi la pianta , la veggano ,
 „ almeno sotto il nostro Clima , tan-
 „ to a quella forastiero , e diverso ,
 „ ed anche per mostrare , quanto
 „ sia varia , e sempre ammirabile
 „ nelle sue produzioni . Dice , che
 „ pare impossibile , che quella ster-
 „ minata Pianta stasse rinchiusa , e

„ come aggomitolata dentro l'angu-
 „ sto centro della radice , o del ger-
 „ me , e pure tutta , o quasi tutta vi
 „ stava ; non essendosi , che svilup-
 „ pata dal germe , o gemma , che
 „ la chiudea . La celerità del cresce-
 „ re mostra la forza elastica degl'or-
 „ gani , e fibre ristrette , e per tan-
 „ to tempo compresse , e gentilmen-
 „ te stivate , che da un vortice par-
 „ ticolare , o moto rapido , o fer-
 „ mentativo de' fluidi fatto nel cen-
 „ tro , come nel cuor della Pianta ,
 „ furono aperte , slegate , e in al-
 „ to , dov'era minore la resistenza ,
 „ urtate , e sospinte . Ne paga stra-
 „ no (dice) che tutta quella gran-
 „ mole colà stasse involuppata , e
 „ rinchiusa , poichè l'angustia del
 „ Vaso i continui germi , che d'ogn'
 „ intorno gittava , e la poca terra ,
 „ in cui si trovava , mostrò , che
 „ quello era un lavoro antecedente
 „ fabbricato appoco , appoco in-
 „ seno

„ feno alla sua Matrice , come un
 „ feto nell' utero , il quale anch' ef-
 „ so uscito , pare impossibile , come
 „ vi stasse . Nel germe di tutti i fe-
 „ mi col Microscopio , e senza , si
 „ vede , come in iscorcio effigiata
 „ tutta intiera la Pianta , come ap-
 „ pare nelle Ghiande , nelle Fave ,
 „ ne' semi de' Cedri , de' Limoni , o
 „ degl' Aranci , ne' Pinocchi , e simili .
 „ Così rammassata con ordine , e dol-
 „ cemente ristretta stette per il cor-
 „ so di tanti lustri , e si aumentò ap-
 „ poco appoco a perfezione di tutti
 „ i principali suoi organi quella por-
 „ tentosa Pianta . Suda , per così di-
 „ re , lungo tempo anche la Natura
 „ a produrre gran moli , e macchi-
 „ ne rare , come veggiamo i feti del-
 „ l' Elefante tardar più degli altri a
 „ sortire alla luce , ed al contrario
 „ i minuti animali essere sovente o-
 „ gni mese prolifici , e così discor-
 „ re del resto .

XV. Fa pure un'altra indagine curiosa, se quel sugo, che gronda-
va da' Fiori, possa aver uso nella
Medicina; a cui risponde, che per
la rarità di questa pare superflua
questa ricerca, ma che però non
mancherebbono certi Medici misteriosi di prescriverlo in qualche
male, di cui non sapessero il vero
rimedio, che sono molti, per
mostrare d'ordinare una cosa rara,
e un distillato di cent'anni,
non essendovi pure mancati Chimici,
che subito gli ricercarono, se mai
potesse esser buono, per fare la loro
immaginaria Filosofica Pietra. Egli crede,
avere l'indole stessa, che generalmente
anno tutti i liquori, che stillano dal
seno de' Fiori, raccolto con tanta
industria dall'Api sollecite, per
fabbricare il lor mele. Poter essere
un liquor solutivo del ventre,
incisivo, e detergente, alquanto
più

„ più lavorato , è perfetto , per il
 „ lungo suo circolo dalle radici alle
 „ foglie , dalle foglie alle radici co-
 „ me ha accennato nel numero 8.
 „ ma più , e meno non variare spe-
 „ zie . E in fatti osservò , che , ben-
 „ chè sotto il Portico rinchiuso , si
 „ vedevano sciami di mosche , e d'
 „ altri insetti volanti , divoratori in-
 „ gordi di simil sorta di cibo , che
 „ sempre vi ronzavano attorno , e
 „ ghiottamente lo divoravano , e se
 „ fosse stato in luogo aperto , e fos-
 „ sero stati vicini Alveari d' Api , si
 „ sarebbero anch' esse approfittate di
 „ questo rarissimo dono della Natu-
 „ ra . Conchiudeva dunque essere
 „ della natura degl' altri sughi , che
 „ in grembo a' Fiori piu , o meno ,
 „ s' avvallano , e se anche si vuole
 „ in parte della natura del Mele ,
 „ giacchè anche questo sotto quel-
 „ la dolce spoglia rinferra un' acido
 „ potente molto , e che liberato da

„ quella per arte Chimica , rode in-
 „ fino i metalli ? Aver bene osserva-
 „ to , poter essere d'uso economico
 „ le foglie di questa Pianta a chi ne
 „ avesse in abbondanza , posciachè
 „ macerate danno le fila , o fibre lo-
 „ ro più forti assai di quelle del Ca-
 „ nape , come può provare ciascu-
 „ no , avendo egli nel suo Museo un
 „ nobile lavoro donnesco , che qui
 „ chiamiamo *Merlo* fatto colle fila del
 „ medesimo , e donatogli dal Signor
 „ Gio: Battista Orfato tanto stima-
 „ to dal Signor Vallisnieri , e da me
 „ con distinzione per le sue virtù , e
 „ per le belle qualità , che l'ador-
 „ nano . Il medesimo confermò pur
 „ allora una Gran Principessa , As-
 „ coltatrice ben degna d'un degnis-
 „ simo Maestro , che fù anch'essa a
 „ vedere di passaggio quel raro Par-
 „ to della Natura , come Studiosa
 „ delle Scienze più nobili , e dell'
 „ Arti più belle , e *in cui Natura* , si
 „ può

„ può dire con più ragione di quel-
 „ lo disse il Petrarca della sua Ma-
 „ donna Laura ,

Con raro effempio ogni sua dote infuse .

○ XVI. Per compimento di questa
 „ curiosa storia aggiugne il tempo ,
 „ nel quale andava crescendo , fat-
 „ to notare a bella posta sopra una
 „ lunga Pertica dal Signor Antonio
 „ Stefanelli Giardiniere , per sapere
 „ il tutto a puntino . Con questa
 „ l'andava misurando ogni tanto tem-
 „ po , e vi segnava sopra colle li-
 „ nee , e co' numeri il tanto ammi-
 „ rato di lui vedere accrescimento .
 „ Notò dunque , che adì 20. di Mag-
 „ gio incominciò l'Aloè Americana
 „ a gittar fuora il suo germoglio ,
 „ per allungarlo in fusto , e per al-
 „ largarlo in rami , e in Fiori , il
 „ quale crebbe fino agli 19. di Giu-
 „ gno quattro piedi di misura Pado-
 „ vana , e un oncia .

Dagli 19. fino al dì 24. del detto
 Me-

- „ Mese crebbe oncie dieci.
 „ Dagli 24. fino agli 29. di Giugno
 „ crebbe oncie otto, e quì incomin-
 „ ciò a spandere i rami.
 „ Dagli 29. fino agli 6. di Luglio
 „ crebbe un piede, ed un oncia.
 „ Dagli 6. fino agli 17. crebbe un
 „ piede e otto oncie.
 „ Dagli 17. fino al di 7. Agosto creb-
 „ be un piede, e mezzo.
 „ Dagli 7. fino adì 30. del detto Me-
 „ se crebbe poco più, ed attese ai
 „ rami, ed ai gruppi de' fiori, che
 „ s'andavano sviluppando, gittan-
 „ done anche uno sulla somma som-
 „ mità dello stelo.

XVII. Notò pure anch'egli, che
 „ la circonferenza del Tronco nella
 „ parte inferiore più grossa non pas-
 „ sava un piede, e che i rami era-
 „ no 23. anzi, che ogni ramo avea
 „ nella sommità un fiocco, o am-
 „ massamento di fiori da lui contati
 „ ne' primi rami per 112. in altri per

„ 110. in altri per 100. in circa, ed
 „ osservò che spiravano pochissimo
 „ odore, alquanto grato, ma quasi
 „ insensibile.

XVIII. Interrogato dal Sign. Val-
 „ lisnieri il menzionato Giardiniere
 „ gli asserì candidamente, che suo
 „ Nono era stato quello, che l'avea
 „ piantata, e fatti i conti dell'età
 „ del medesimo, e di suo Padre, e
 „ sua, trovò, che corrispondeva
 „ al tempo suddetto nel numero 14.
 „ anzi aggiunse un'altra notizia,
 „ cioè, che faranno dodici anni,
 „ che quella prima pianta si diramò
 „ in tre piante, avendo gittato dai
 „ lati altri due prosperosi germogli,
 „ la quale così lasciata per lo spazio
 „ d'anni sei, parendogli, che all'
 „ occhio non facesse bella veduta,
 „ la divise in tre vasi, una delle
 „ quali seccossi, l'altra è quella,
 „ che ha fatto i fiori, e la terza è
 „ bellissima, e prosperosa, speran-
 „ dosi.

„ dofi di vederne presto il suo pàr-
 „ to, abbenchè il Signor Vallisnieri
 „ sospetti, che quella, che quest'
 „ anno è fiorita, sia la Pianta vec-
 „ chia di mezzo, e che, se l'altra
 „ è un prodotto laterale della pri-
 „ ma, non si possa vedere così pre-
 „ sto il suo fioritissimo stelo.

XIX. Finalmente si ride di quel
 „ troppo credulo Autor del Borelli,
 „ ch'asserisce, sentirsi uno strepito
 „ così grande nello scappare, o uf-
 „ cire, che fà il fusto dalla Pianta,
 „ siccome anche di quel suo così ce-
 „ lere accrescimento, che si vegga
 „ chiaramente allungarsi, essendo tut-
 „ te favoluzze gentili, che si conta-
 „ no al volgo semplice, e che si scri-
 „ vono, per parere di scrivere cose
 „ grandi, rare, e prodigiose, pos-
 „ ciachè ne fù sentito strepito al-
 „ cuno, ne il Signor Vallisnieri con
 „ tutta la sua attentissima diligenza
 „ potè mai vedere coll'occhio an-
 che

„ che armato di vetro la maniera
 „ del crescere. Cresce certamente,
 „ come fanno le Zucche, e similia!
 „ tre piante morbide, e fugaci con
 „ distinta celerità, ma non mai co-
 „ sì visibile all'occhio, come fanno,
 „ per così dire, le Corna lubriche
 „ d'una Lumaca.

M'ha paruto bene d'inferire tutto l'osservato da questo nostro Professore tanto amato, e stimato da mè, e da tutti dentro, e fuori d'Italia, e annoverato nelle principali Accademie d'Europa, sì per essere colla sua solita candidezza, e con ogni favia esattezza scritto, sì per esser degno da saperfi, per compimento di questa naturale Istoria.

Ma per tornare d'onde partimmo, quest'acqua, o liquore, non fù da Botanici osservato, ne di esso ne fecero alcuna menzione, e che particolarmente stillasse dai fiori. Una di differente specie, e minore l'anno
 scor-

scorso 1708. osservai nel Giardino dovizioso di piante esotiche, o forastiere dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Sign Gio: Francesco Morefini Senator Veneto, quì in Padova, che da suoi fiori stillava un simile liquore dolce, il quale però era più viscoso, e più dolce di quello, che descriviamo, e quest'Aloè è chiamata dal Commelini (*in Præludiis Botaniciis*) *Aloè Africana foliis glaucis, margine, & dorsi superiore spinosis flore rubro.*

Il Recho nell'Istoria Messicana ci rappresenta in figura un Aloè detta *Metl & Magui*, (che al parere di tutti i Botanici moderni viene creduta la stessa, che la nostra maggiore Americana) della quale scrive, stillar copioso liquore, non da fiori, ma dalle foglie a bella posta troncate, del quale li Messicani se ne servono a molti usi economici, a segno tale, che l'Autore scrive; *Plan-*

ta hac unica quid quid vita esse potest necessarium , prestare facile potest ; mentre da questa sola pianta , ne cavano bevanda , & altro per il vitto e vestito loro , ed è osservabile , che il liquore sopradetto dalle sole foglie e non dal fiore n'uscisse ; potrebbe essere, che anche l'Aloè Americana, di cui si parla, in queste nostre parti tramandasse dalle foglie un simil liquore, quando a debito tempo fossero tagliate, del che non se ne può dir cosa alcuna, mancandoci l'esperienza maestra delle cose.

Di tutte le specie d'Aloè ne fecero distinte relazioni ne' loro scritti , il Recho nell'Istoria Messicana, il Commelini ne' suoi Preludii Botanici & il Montinghio nel suo Aloedario ; quali Autori possono a sufficienza soddisfare alla curiosità de Botanici. Resta solo , che , chi leggerà la presente narrazione , habbia la bontà di compatire la mia poca capacità , e mi
cor-

corregga in ciò , che avessi errato ;
 sottoponendomi sempre a quegli de'
 quali è *meliore luto finxit præcordia*
Titan.

P. S. Essendomi dopo capitata alle
 mani una gentilissima descrizione in
 versi Latini dell' Aloè sopraccenata ,
 stimo far cosa grata al Leggitore cor-
 tese , se qui l'aggiungo , tacendo il
 nome del tanto virtuoso , e nobile ,
 quanto modesto Autore , la di cui
 politissima penna non potrà sempre
 tenerlo occulto .

*Ab radice Aloe, ceu stipite, tollitur una,
 Non nostra in nostris vivida sæpe plagis.
 Huic late densus foliorum exuberat ordo,
 Ardua pars Cælo, deplua parsque solo.
 Et nisi lentescant frondes viridantius, illas
 Corticibus melius dixeris esse pares;
 Usque adeò longos vise promittere tractus,
 Usque adeò denso corpore sæpe tument.
 Nostris spectet agris, qui brumæ temperet iras,
 Nam Solem, & tepidum gestit habere diem.
 Ast una haud species nostris decus adjicit hortis;
 Adjicit usque hortis extera planta decus. Aloè
 Multa Aloe nobis Libycis transmittitur oris, Afri-
 Partibus ex isdem non eadem illa venit. cana.
 Nunc folium densat, folium nunc longius effert,
 Nunc*

Nunc mage frondiferis ensibus astra petit.

* Illiserta rubent flammâs imitata Pyropi,
Regia non aliter flagrat ostro Vestis, & auro
Pars ignobilior nobiliore nitet.

Altera & Aegæis Aloe defuncta procellis.

Aloë

Cretica de patrio nomine dicta, subit.

Cre-

Acrior, at venas isti corrumpit amaror,

tica.

Dilutam hanc medica sapius arte bibes.

Altera & occiduis nobis emergit ab Indis,

Aloë

Qualis quæ Paduæ floreaserta dedit

Ame-

Illa & majori foliorum corpore surget,

rica-

Majori & florens caudice surgit humo.

na.

Erumpit caudex, primis quem quattuor ægrè

Complexus digitis strinxeris appostitis.

Desuper ob longis inversi more racemi

Decrescit granis pyramidatus apex.

Grana virent, longamque augent rescentia formam,

Et granum fuerat quod modò, ramus erit.

Ramus erit nulla frondescens attamen umbra;

Quis credat? major floribus umbra venit.

Sylvescunt flores amorum in vertice summo,

Nam flores sylvam, credideris comam.

Sic vernant flores croceo variante colore,

Par ramus nitet, at pallidiore croco.

Fertilior truncum sed florum pompa coronat,

Ostentans stellis æmula forte caput.

Inde tenax stillat liquor, & gratissimus ori:

Stipite ab ingrato gratia quanta fluit?

Si qua fides vulgo, florere in sæcula tantum

Dicitur; & longo hic tempore parvus honor,

Tantæ molis erat, Patavinum augere decorem,

Augere illustris seu decora alta Domus.

* Intusserta tamen visa referre crocum. Ag.

Aggiungo ancora altre notizie sopra il celere fiorire di questa Pianta rendutasi ormai dimeftica , e famigliare in Livorno , amando il falfuginoso di quell' acque , e l' amica tiepidità di quell' aria marina . Così dunque ha scritto da Livorno il Sig. Diacinto Cestonili li 27. Decemb. 1709. al nostro Signor Vallisnieri.

Quì (in Livorno) fioriscono quasi
 „ ogn' anno queste Pianta d' Aloè
 „ Americana in un' argine del fosso
 „ del Lazzaretto , dove ne sono del-
 „ le centinaja , ed il fosso è d' acqua
 „ Salata di Mare . Quest' anno ne so-
 „ no fiorite trè , che sono altissime ,
 „ ed è certo , che intorno alli Fiori
 „ vi si veggono quantità di Vespe ,
 „ e d' Api ronzare , segno , che vi
 „ cavano del dolce . Io però non v'
 „ ho fatta alcuna Osservazione , cre-
 „ dendo , che fosse già stata fatta da
 „ altri . Le loro radici si stendono
 „ ad uso di Gramigna , e si veggono
 con-

„ continuamente pullularè nuovi ger-
 „ moglj, i più groſſi de' quali gitta-
 „ no il fuſto. Quegli uomini del Laz-
 „ zaretto ſi ridono, quando ſento-
 „ no, che non gittano quel fuſto,
 „ ſe non in capo a cinquanta, o cento
 „ anni, aſſerendo per verità, che ſoven-
 „ te in meno di dodeci ne anno vedu-
 „ to fiorire. Tre anni ſono ven'e-
 „ rano pur cinque, e cinque ne vi-
 „ de pur anche V. S. Illuſtriſs. quan-
 „ do ebbi l'onore di ſervirla in Livor-
 „ no. Due erano alte quattro braccia
 „ in circa, e tre più di dieci. Quando
 „ andammo in Caſeſſe a Lantignano
 „ V. S. Illuſtriſs le vide, e quella Peſ-
 „ chiera era il Foffo del Lazzaretto,
 „ ed era acqua ſalata. Sicchè ſimili
 „ Pianta godono ſentire il Salſo, poi-
 „ chè quivi fanno un gran germoglia-
 „ re, e ſi veggono foglie lunghe più di
 „ tre braccia Fiorentine, le quali arri-
 „ vano il più delle volte colle punte a
 „ toccar l'acqua Salata, &c.

Do-

Dopo haver compendiate le particolarità di questo fiore per quello, che hò potuto leggere, mi capita alle mani il Trattato de *Junipero* composto da Benjamin Scharffio scritto a norma dell'Accademia de Curiosi della Natura stampato in Francfort l'Anno 1679. in 8. dove *obiter* l'Autore fa menzione dell'Aloè Americana veduta da esso fiorita nell'Horto Sondershusiano, e viene dallo stesso espressa in figura. Scrive egli, che la pianta di quest'Aloè era d'età d'anni 50. e fiorì l'Anno 1662. dalli 16. Maggio sino al fine di Settembre con il caule di altezza di piedi 24. e due dita, cioè dal piede sino alla sua ramificatione di piedi 12. & d'altretanti piedi quella parte, che occupavano li rami, quali furono 35. ciascuno de' quali teneva, 150. 160. & 180. fiori, che in summa ascesero al numero di 3500. Nel Titolo della figura vi scrisse: *Aloè Americana* que Sondershusig anno 1662. floruit.

Vide pure lo stesso Autore un'altro Aloè nella Villa di Schlevin poco lontata dall'Accademia Sallana, che stillava da' fiori un melleo liquore dolce, & amaro, del qual succhiavano alla quantità di dramma una, e mezza fino a due lievemente moveva due, ovvero tre volte il corpo.

Non esprimendo di questo Aloè l'altezza del caule, nè la copia de' fiori mi giova credere, che possa essere stato di quella specie che al di sopra accennai haver fiorito nell'Horto dell'Eccellentissimo Morefini, che fu descritto nel Prodromo del *Commercium*.

I L F I N E,





